

DICHIARATO IMPROPONIBILE L'INCIDENTE CHE DI FATTO IMPEDÌ LA RIESUMAZIONE

Per la perizia su Pinelli persi inutilmente 6 mesi

Ora, anche gli atti relativi al processo Calabresi-«Lotta Continua» sono passati nelle mani del dottor D'Ambrosio, il magistrato che sta istruendo l'inchiesta sulla morte di Pinelli

Il presidente del tribunale dottor Mauro Usai, coadiuvato dai giudici Francesco Favia e Nicola Cerrato, ha emesso ieri un'ordinanza con la quale viene dichiarato «improponibile» l'incidente d'esecuzione proposto il 5 aprile scorso dall'avvocato Michele Lener contro il rinvio in istruttoria del processo Calabresi-Lotta Continua al fine di consentire la riesumazione dei resti di Giuseppe Pinelli per compiervi nuove perizie mediche legali. Il che significa che, grazie ai disperati tentativi dell'avvocato Lener di servirsi (questa volta malamente) dei più sottili cavilli procedurali per piegare in ogni caso le cose a proprio favore, un clamoroso processo è stato ancor più clamorosamente interrotto (o forse è meglio dire zittito) e forse irrimediabilmente turbato col risultato che la giustizia, già gravata nel caso Pinelli da decine di errori, di leggerezze e di manifestazioni di cattiva coscienza, ha inutilmente perso altri sei mesi. Oggi sappiamo — ce lo dice il tribunale — che la salma di Pinelli poteva essere esumata ancora la scorsa primavera, che alcuni dei quesiti fondamentali per accertare le modalità e le vere cause della morte di Pinelli o, perlomeno indispensabili per ridurre il campo delle ipotesi proponibili, avrebbero potuto già essere effettuate e forse concluse.

Infatti i quesiti di perizia disposti dall'allora presidente della prima sezione penale, il giudice Biotti, che venne successivamente ricusato sempre grazie alle trame ordite dal solito Lener, comprendono sostanzialmente tre punti: l'esame radiologico scheletrico dei resti di Pinelli; un confronto dei dati riscontrabili sul cadavere con quelli forniti da un eventuale sopralluogo per la ricostruzione della traiettoria compiuta dal corpo durante la caduta; infine un esame degli abiti per riscontrare eventuali segni di corrispondenza

con le lesioni osservate o riscontrabili sul cadavere. Quest'ultima prova non si potrebbe comunque più fare sia perché, come è noto, gli abiti di Pinelli vennero bruciati per regolamento dell'ospedale sei mesi dopo la morte dell'anarchico e nel frattempo nessuno degli inquirenti si premurò di reclamarli, sia perché, a distanza di tanto tempo, è ben difficile che della sventurato anarchico la terra restituisca qualcosa di più delle sole ossa.

Ora, in base all'ordinanza emessa ieri dal tribunale tutti questi quesiti sono diventati provvedimenti irrinunciabili del giudice istruttore, in questo caso ancora il dottor D'Ambrosio che sta già istruendo l'inchiesta sulla

morte di Pinelli provocata da una denuncia contro due funzionari e alcuni agenti di PS presentata dalla vedova dell'anarchico nel giugno scorso e al quale ieri pomeriggio sono stati trasmessi tutti gli atti relativi al processo Baldelli-Calabresi.

Vediamo ora perché il tribunale ha ritenuto improponibile l'incidente d'esecuzione sollevato sei mesi orsono dall'avv. Lener. Riassumendo in poche righe il lungo documento depositato ieri in cancelleria (diciannove pagine) si può dire che un incidente, per essere proponibile, deve riguardare le specifiche modalità di un provvedimento e non la sua sostanza come appunto in questo caso per cui l'incidente di fatto, pregiudica l'espletamento di fondamentali accertamenti giudiziari. Nell'ordinanza si parla infatti dell'incidente come di un «mezzo di gravame».

Questa ordinanza, che a buon diritto viene accolta non solo come un atto di giustizia ma anche e soprattutto di buon senso trionfante

(seppure tardivamente), finisce fatalmente per creare delle difficoltà procedurali. Infatti, in pratica, si ordina che venga effettuata una perizia sui resti di un cadavere che come è noto, nei prossimi giorni (il 21 ottobre) sarebbe comunque stato esumato per ordine del magistrato. Resta ora da vedere se i quesiti che il giudice istruttore porrà ai periti coincidono con quelli posti dal tribunale o se, più verosimilmente, siano più complessi, tenendo ovviamente conto di tutti i nuovi elementi emersi negli ultimi sei mesi. E' più che probabile che venga eseguita un'unica perizia con la partecipazione anche dei periti nominati dalla difesa di Pio Baldelli, ma non è da escludere, almeno in teoria, che il magistrato istruttore disponga diversamente. Fra oggi e domani il dottor D'Ambrosio farà conoscere le sue decisioni che, come egli stesso ha detto, non pregiudicheranno in nessun caso la riesumazione fissata per il 21 ottobre.

A. V.